Pratalecchia, Brento Sanico e Castiglioncello

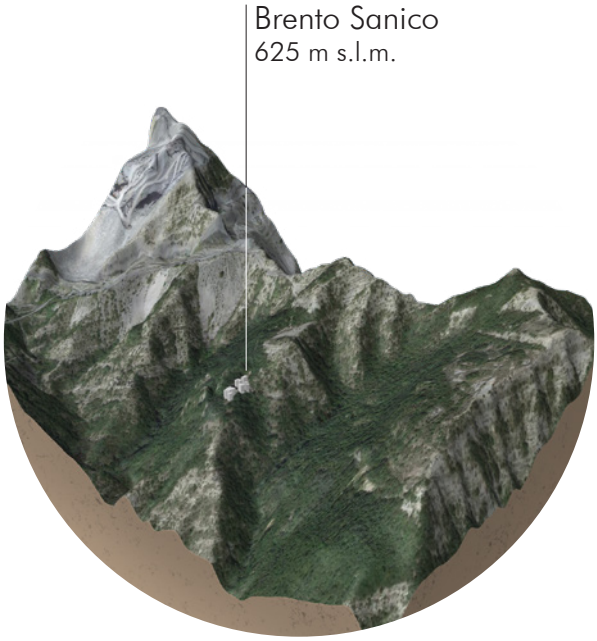
Analisi e strategie di recupero di borghi abbandonati nell'Appennino tosco-romagnolo

ABSTRACT

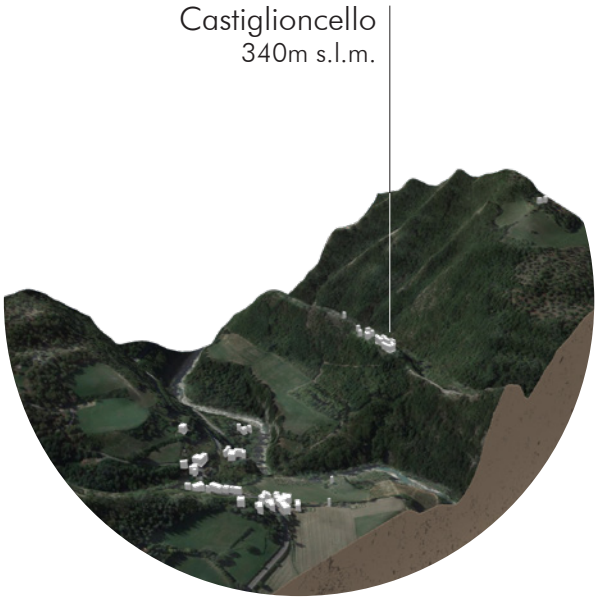
L'Italia è un territorio costitutito per il 70% da **piccoli comuni**, ovvero comuni che contano meno di 5000 abitanti e in cui risiede circa il 17% della popolazione nazionale.
Sulla base dei dati ISTAT, l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) ha redatto l'Atlante dei piccoli comuni che presenta un quadro nazionale in cui sono evidenziate le dinamiche demografiche in atto ricostruite sulla base della variazione di popolazione dal 2011 al 2017. Sono state individuate tre classi di piccoli comuni: i piccoli comuni dell'esodo, del controesodo e stazionari.
I **piccoli comuni dell'esodo** sono caratterizzati da una variazione demografica negativa e rappresentano circa il 73% dei piccoli comuni. Si collocano prevalentemente nelle aree interne del Paese, lungo la catena alpina (fatta eccezione per il Trentino Alto-Adige), la catena appenninica e le aree interne delle isole dove i fenomeni di spopolamento sono maggiormente in atto.
Lo **spopolamento delle aree montane** è un fenomeno diffuso fin dal secondo dopoguerra, quando gli abitanti delle aree più remote hanno iniziato a migrare verso le città alla ricerca di condizioni economiche e di vita migliori. Questo fenomeno ha colpito profondamente anche il territorio dell'Alto Mugello, in particolare i piccoli borghi medievali che, se in passato hanno trovato nell'isolamento una strategia difensiva, in tempi più recenti hanno subìto un progressivo processo di esclusione e straniamento che non ha permesso di adattarsi a ritmi e stili di vita nuovi.
Nel territorio comunale di Firenzuola e nei suoi dintorni esistono diverse realtà che hanno subìto questi processi di abbandono, in particolare sono tre i borghi oggetto di studio: Pratalecchia, Brento Sanico e Castiglioncello.
Il primo borgo che si incontra provenendo da Firenzuola è **Pratalecchia**. Il borgo è raggiungibile tramite un sentiero sterrato e si colloca a circa 600m s.l.m. lungo un crinale montuoso. È attraversato centralmente da una strada che divide l'edificato in due parti: ad ovest si collocano gli edifici a destinazione abitativa, ad est gli annessi agricoli e di servizio quali fienili, stalle e seccatoi. Le sue origini non sono note, la data più antica rilevata sull'architrave di una casa riporta l'anno 1814 ma l'età dei più antichi alberi da castagno domestico, stimata a 300 anni, indicherebbe un insediamento dell'uomo precedente alla suddetta data. Il borgo agli inizi del '900 contava circa 70-80 abitanti, ma si è progressivamente spopolato a partire dagli anni '60. Le risorse ambientali che hanno permesso la vita del borgo sono principalmente: gli ampi castagneti circostanti che venivano sfruttati sia per la raccolta e produzione di marroni, sia per ricavarne il legname; gli orti che erano collocati ad una quota più bassa dell'edificato sfruttando la pendenza del terreno per il pascolo e per drenare l'acqua piovana; e una cisterna utilizzata per la raccolta delle acque meteoriche.

Modello territoriale di Pratalecchia

Poco distante da Pratalecchia si trova il borgo di **Brento Sanico**, collocato a 625 m s.l.m. lungo un crinale del Monte Coloreta, alle pendici di una delle principali cave di pietra serena. In origine il borgo era collocato in una posizione strategica in quanto si trovava sull'unica strada che collegava la Toscana con l'Emilia Romagna, ma a seguito della costruzione della nuova viabilità è stato tagliato fuori dalle principali vie di comunicazione causando un progressivo spopolamento che ha portato ad un completo abbandono nel secondo dopoguerra.
Il borgo si compone di pochi edifici principalmente a destinazione abitativa e agricola, e tra questi si trova anche un edificio religioso, la chiesa di S. Biagio, collocata nella parte più a sud dell'edificato. Affianco alla chiesa si sviluppa un volume che in origine ospitava la casa del parroco, la sagrestia e una piccola aula scolastica che nel 1948 ospitava circa venti bambini.
Procedendo verso il confine con l'Emilia Romagna, in località Moraduccio, si trova il borgo di **Castiglioncello**, posto a 340 m s.l.m. su un poggio delimitato a est dal fiume Santerno e ad ovest dal torrente Vincareto. Il borgo fin dal 1107 apparteneva alla famiglia degli Alidosi di Castel del Rio, ma successivamente entrò in possesso degli Ubaldini, i quali poterono in questo modo controllare i commerci tra la Toscana e l'Emilia Romagna. L'importanza strategica di Castiglioncello venne però a decadere quando sorsero nuove strade che permisero di raggiungere il nord più comodamente, rendendo perciò l'antica mulattiera che attraversava l'abitato quasi del tutto impraticabile.
Il borgo si sviluppa lungo l'asse nord-sud del poggio: nella parte più alta si collocano gli edifici abitativi e la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, nella parte più a sud, invece, si collocano gli edifici prettamente agricoli e una piccola cappella dedicata alla Madonna del Poggio. Lungo il torrente Vincareto, a nord del borgo, si trovava il mulino ad acqua di cui si servivano gli abitanti, inoltre, per l'approvvigionamento delle acque è stata rilevata la presenza di una cisterna interrata al centro del borgo che probabilmente veniva utilizzata per la raccolta delle acque piovane. Gli orti venivano realizzati nella parte più bassa e con minor pendenza del poggio, nelle immediate vicinanze del fiume Santerno.

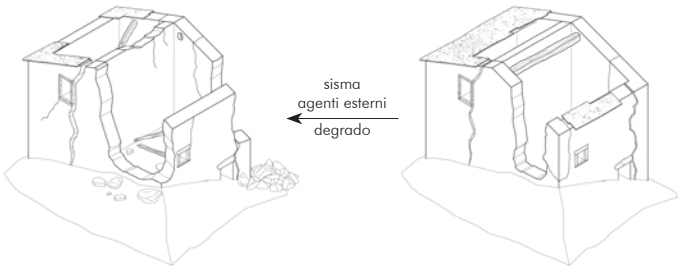


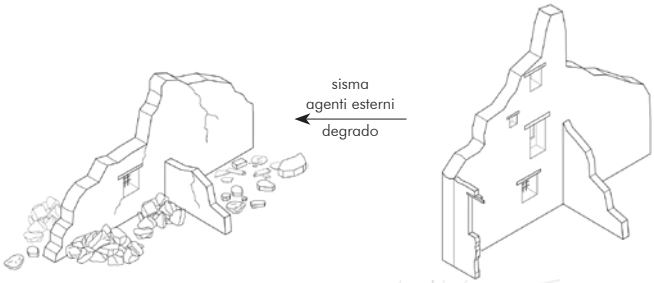
Modello territoriale di Brento Sanico



Modello territoriale di Castiglioncello

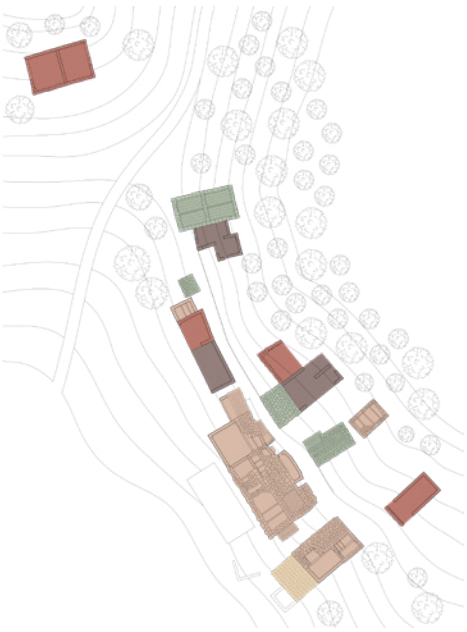
I tre borghi presentano caratteri comuni fra loro, a partire dai **materiali impiegati** (conci di pietra arenaria di Firenzuola per le murature, legno di castagno per solai, infissi e architravi e lastre di pietra arenaria per gli elementi di copertura e pavimentazione) fino alle **tecniche costruttive** con cui sono stati messi in opera, pertanto è stato fatto un primo lavoro di analisi mirato a comprendere gli elementi caratteristici di ciascuna realtà e lo **stato di conservazione e di vulnerabilità del patrimonio costruito**. Da questa prima analisi è emersa una notevole differenza tra lo stato di conservazione degli edifici di Pratalecchia e Brento Sanico, e lo stato di conservazione degli edifici del borgo di Castiglioncello: in particolare quest'ultimo è caratterizzato dalla completa assenza di edifici integri e da una netta e forte prevalenza di fabbricati in stato di rudere e gravemente danneggiati. Questa condizione piuttosto critica trova una prima risposta nel livello di degrado in cui versano le strutture di solai e coperture: gli orizzontamenti interni e la copertura di un edificio rivestono, infatti, un importante e fondamentale ruolo nella stabilità della scatola muraria in quanto garantiscono un collegamento rigido tra gli elementi strutturali verticali per assicurare un comportamento unitario della struttura, che risulta molto importante al fine di assorbire le forze orizzontali dovute al sisma. Se queste strutture orizzontali mancano o sono compromesse, la scatola muraria tende ad aprirsi e a disgregarsi; non è un caso, infatti, che gli edifici maggiormente danneggiati presentino diffusi o completi crolli alle strutture di solaio e copertura.

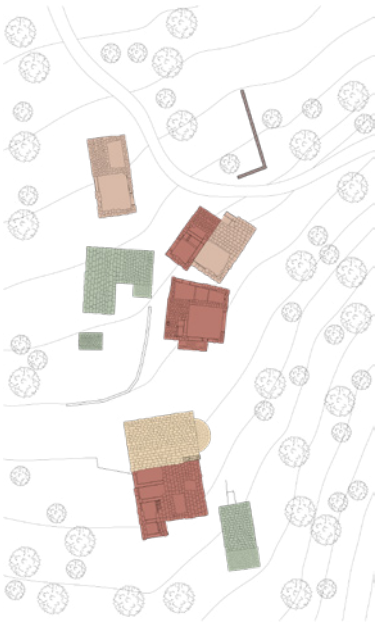




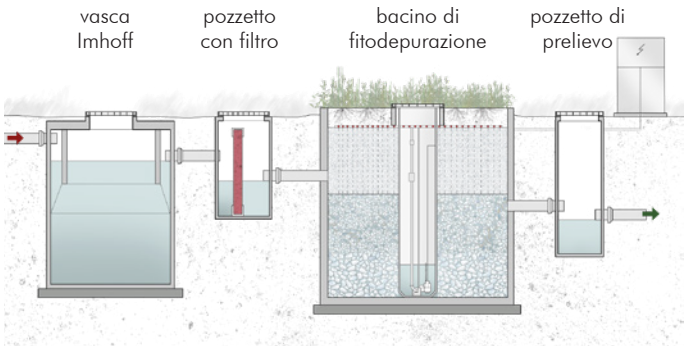
Livelli di danneggiamento:

- edificio non danneggiato
- edificio lievemente danneggiato
- edificio notevolmente danneggiato
- edificio gravemente danneggiato
- edificio in stato di rudere





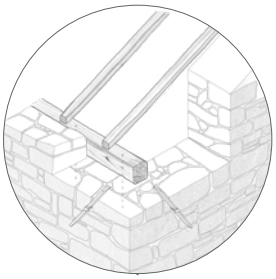
Mappe dello stato di conservazione degli edifici (da sinistra a destra: Pratalecchia, Brento Sanico, Castiglioncello)



Impianto di fitodepurazione verticale

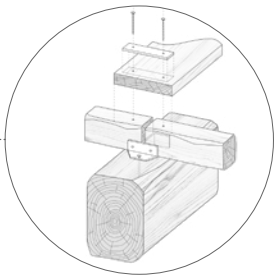
Successivamente sono state indagate le **criticità tecniche** legate alla cultura costruttiva che hanno causato, insieme ad altri agenti esterni quali il sisma e la scarsa manutenzione, un progressivo danneggiamento dei singoli manufatti architettonici e, sulla base dei risultati ottenuti, sono stati proposti **interventi di miglioramento strutturale** (in chiave antisismica) e di **miglioramento energetico** improntati al recupero di queste piccole realtà rurali mediante la definizione di alcune **strategie per il recupero sostenibile** (pensate nelle tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, socio-culturale e socio-economica) applicabili non solo ai borghi oggetto di studio, ma anche a tutte le realtà che presentino caratteristiche affini.
Tramite il potenziamento e la valorizzazione della sentieristica, lo sfruttamento delle risorse locali presenti sul territorio, il re-impiego dei materiali tradizionali, il coinvolgimento della popolazione locale nel processo di recupero e manutenzione dei borghi e la predisposizione di impianti ecocompatibili e non invasivi è possibile definire un punto di partenza per **trasformare il patrimonio culturale 'minore' da una realtà marginale ad una risorsa territoriale su cui investire.**

Laura Mannucci

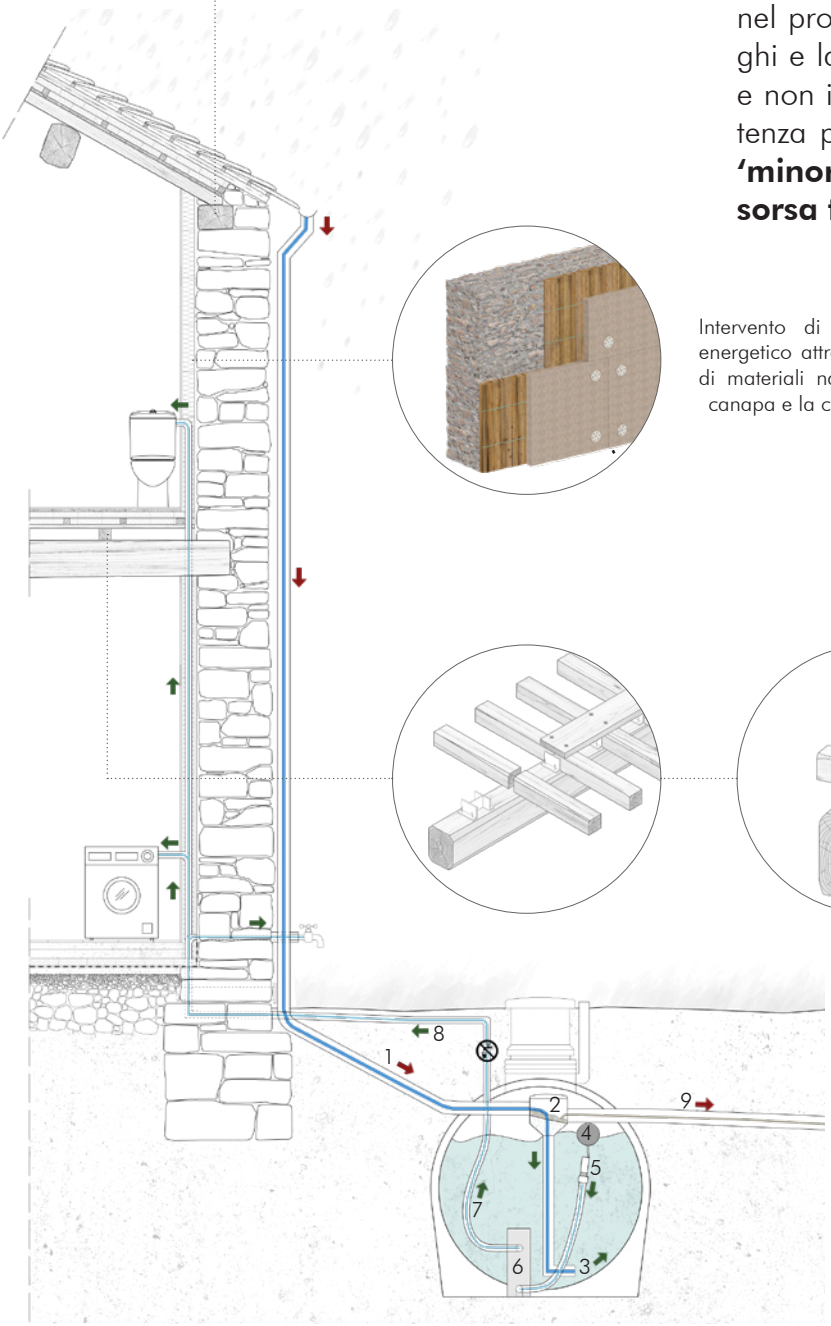


Intervento di miglioramento strutturale attraverso l'inserimento di un cordolo ligneo sommitale e catene metalliche.

Intervento di miglioramento energetico attraverso l'utilizzo di materiali naturali quali la canapa e la canna palustre.

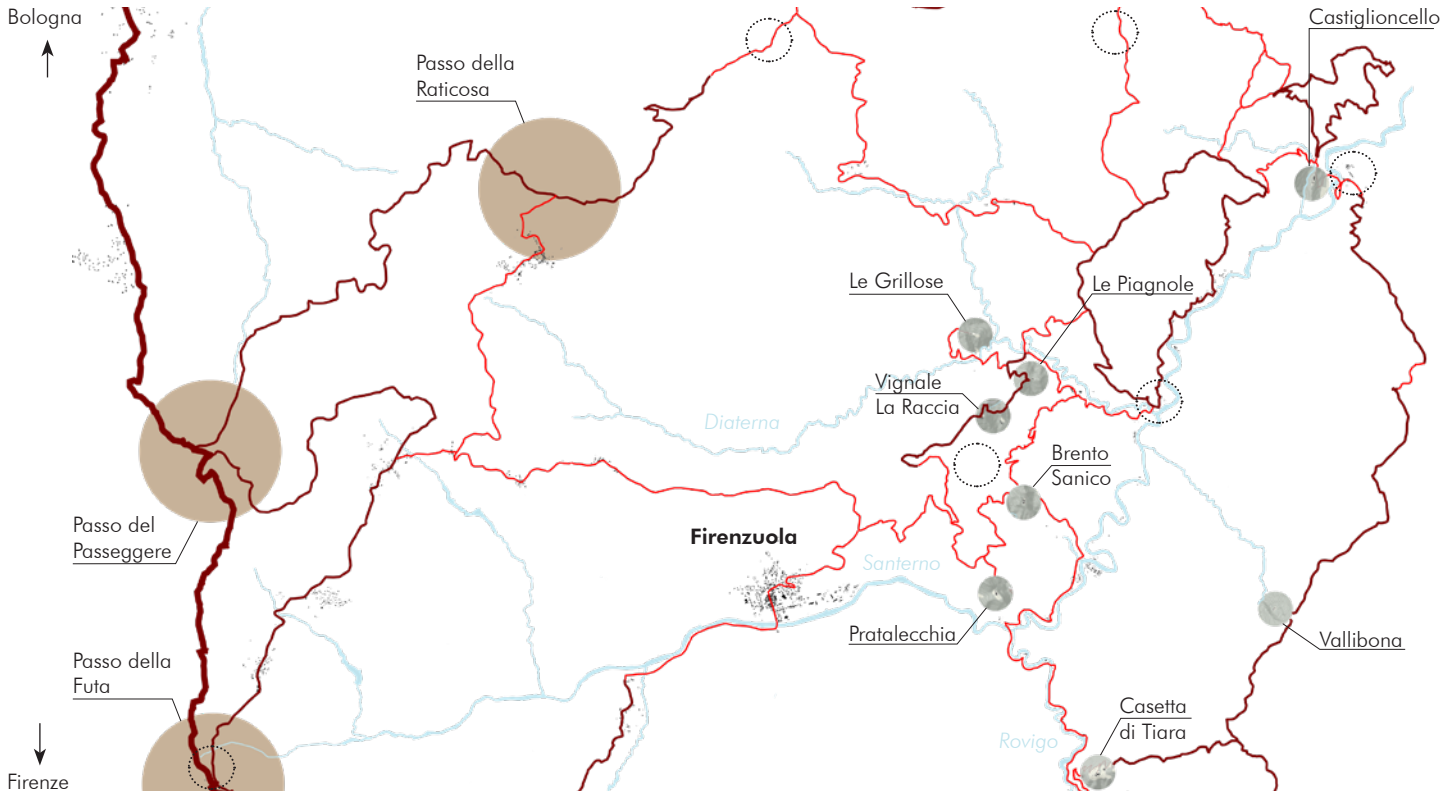


Intervento di miglioramento strutturale dei solai lignei tramite l'inserimento di ancoraggi metallici



1. Flusso in entrata
2. Filtro
3. Terminale decantatore
4. Galleggiante
5. Aspirazione
6. Pompa sommersa
7. Tubo di aspirazione
8. Mandata utenze
9. Uscita scarichi

Impianto per il recupero delle acque piovane



Stralcio del progetto di potenziamento della sentieristica esistente con nuovi percorsi

- Via degli Dei
- sentieri CAI Firenze
- sentieri di progetto
- borghi abbandonati
- luoghi di interesse

STRATEGIE DI RECUPERO

SOSTENIBILITÀ

SOCIO-ECONOMICA

- promuovere le attività locali
- formazione di maestranze, tecnici, professionisti
- autorecupero
- economia indotta da turismo sostenibile
- generazione di economia circolare

SOCIO-CULTURALE

- rispetto della identità locale
- coinvolgere i locali nel processo di recupero
- valorizzazione delle tecniche tradizionali
- incoraggiare la coesione sociale

AMBIENTALE

- utilizzo e ri-utilizzo di materiali locali
- materiali da filiera sostenibile
- minimizzare gli impatti degli interventi
- integrare l'intervento alla morfologia del sito
- miglioramento energetico tramite strategie passive